

# Strage dei treni, le richieste dei pm “Condannateli a 113 anni di carcere”

Le più pesanti fra gli imputati sono per l'ex presidente di Ferrovie, Pasquini, e il direttore generale Nitti: 12 anni. Per l'accusa va revocata anche la concessione. Si tornerà in aula il 10 novembre per la parola alle parti civili e alla difesa

di Luca Guerra

Richieste di condanne per complessivi 113 anni. Sono quelle formulate dai pubblici ministeri dopo cinque udienze per la requisitoria dell'accusa nel processo riguardante la tragedia ferroviaria del 12 luglio 2016, quando l'impatto tra due treni lungo la tratta della Bari Nord, gestita da Ferrovie, tra Andria e Corato causò la morte di 23 persone e il ferimento di altre 51.

I pm Alessandro Pesce e Marcello Catalano hanno proposto condanne per 15 persone mentre l'unica richiesta di assoluzione riguarda Antonio Galesi, responsabile unità tecnica movimento stazioni, per non avere commesso il fatto. Le condanne più elevate sono quelle individuate per il conte Enrico Maria Pasquini, presidente di Ferrovie fino al 2013, il direttore generale della società Massimo Nitti e il dirigente d'esercizio Michele Ronchi: per tutti e tre la richiesta è di 12 anni di carcere. Esito di tre anni e mezzo di dibattimento al tribunale collegiale di Trani. Il processo vede alla sbarra 17 imputati (16 persone fisiche e una società) per i reati a vario titolo di disastro ferroviario, omicidio colposo plurimo e falso. Per la società Ferrovie è stata chiesta una sanzione amministrativa di un milione

## Trinitapoli Scambio di culle Regione non ricorre

La Regione ha deciso di non impugnare la sentenza riguardante lo scambio di culle avvenuto nel 1989 all'ospedale di Canosa. La condanna emessa nello scorso settembre dal giudice Roberta Picardi del tribunale civile di Trani costringerà l'Ente a pagare oltre un milione di euro per risarcire le famiglie delle due bambine di Trinitapoli nate a pochi minuti di distanza l'una dall'altra il 22 giugno di 33 anni fa. La battaglia legale avviata da una delle due donne protagoniste dello scambio, Antonella Zenga, nel 2015 ha permesso di verificare che dopo il parto le due bimbe furono trasportate nel nido del nosocomio, a un piano diverso da quello di degenza, senza un braccialetto identificativo. Mezzo milione andrà alla Zenga, che aveva chiesto tre milioni. 215mila euro saranno versati ai suoi genitori naturali e altri 80mila al fratello. — **I.gue.**



▲ La strage Il luogo della tragedia ferroviaria del 12 luglio 2016

e 125mila euro e la revoca di autorizzazioni, licenze e concessioni finalizzate all'esercizio dell'attività (tra queste anche il certificato per la sicurezza) oltre che la confisca del profitto del reato per 664mila euro, cifra quantificata per l'accusa nei costi della messa in sicurezza della tratta o la realizzazione e l'utilizzo del blocco conta-assi: investimenti mai realizzati dall'azienda. Pluriennali anche le richieste di condanne a carico di Vito Piccarreta e Alessio Porcelli, i due capistazione rispettivamente di Andria e Corato all'ope-

ra in quella mattina del 12 luglio: per loro l'accusa ha quantificato la pena in sei anni. Stessa entità della richiesta formulata per Nicola Lorzio, il capotreno risultato l'unico sopravvissuto tra i dipendenti di Ferrovie nella tragedia. Di sei anni è la richiesta di condanna che ha come destinatario Francesco Pistolato, dirigente coordinatore centrale della Ferrovie, oltre che quelle a carico di Giandomenico Cassano, coordinatore di ufficio-responsabile dell'unità di formazione e regolamenti rete sociale, e per Tommaso Zonno, coordinatore responsabile dell'unità tecnica trazione e scorta ferroviaria.

Destinatari di richieste di condanne a sei anni anche per i dipendenti Vito Mastrodonato, dirigente responsabile della divisione passeggeri, il cuot Francesco Giuseppe Michele Schiraldi e Virginio Di Giambattista, direttore generale per i sistemi di trasporto. Chiesti sei anni a testa anche per Alessandro De Paola e Pietro Marturano che hanno occupato in questi sei anni il ruolo di direttore dell'ufficio speciale trasporti a impianti fissi di Puglia, Basilicata e Calabria. Nove anni, invece, è la richiesta per Giulio Roselli, dirigente della divisione infrastrutture di Ferrovie. Si tornerà in aula il 10 novembre.

*Nella tragedia del 2016, fra Andria e Corato morirono 23 persone, 51 i feriti. Tra le accuse il disastro ferroviario*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Canosa

# Assalto armato ai portavalori rapinatori in fuga senza bottino L'autostrada bloccata per ore

Le tracce delle fiamme e della cenere e gli scheletri delle due auto bruciate nel mezzo della carreggiata per agevolare la fuga e rallentare l'arrivo delle forze dell'ordine sono rimaste sull'asfalto per ore, quasi a voler ricordare come per i tir il tratto autostradale tra i caselli di Canosa e Cerignola sia sempre più complicato da percorrere. Effetti dell'ennesimo assalto a un portavalori nella zona, che questa volta non ha però fruttato un euro ai rapinatori. È successo intorno alle 7.30 di ieri: un blindato dell'agenzia di sicurezza Sicuritalia Ivri, contenente anche orologi e gioielli, stava percorrendo l'autostrada A14 in direzione nord, nel territorio della provincia Bat. Le due guardie giurate a bordo del mezzo sono state attaccate da un commando formato da almeno quattro uomini, che ha prima accostato il mezzo e successivamente ha esploso diversi colpi d'arma da fuoco, senza però riuscire a portare a termine le loro intenzioni.

La squadra armata aveva studiato i dettagli, disseminando anche l'asfalto di chiodi a tre punte e dando alle fiamme un veicolo sulla stessa carreggiata del blindato e uno

che viaggiava sulla carreggiata opposta. I finestrini del mezzo pesante sono finiti in frantumi. I vigilantes sono invece illesi anche se una scheggia ne ha ferito uno di striscio al volto: se la caverà con una prognosi di pochi giorni, esito delle lievi escoriazioni riportate. «Nessun valore è stato asportato» fanno sapere da Sicuritalia. «Il mezzo blindato - aggiungono - è stato inseguito e costretto all'arresto sotto colpi

Per agevolare il blitz date alle fiamme alcune auto. Colpi d'arma da fuoco sul blindato. Guardia giurata ferita dalle schegge di vetro



▲ L'assalto Un'auto data alle fiamme in autostrada durante la tentata rapina

di arma da fuoco e ulteriormente colpito da numerosi colpi una volta fermatosi. Le forze dell'ordine sono prontamente intervenute sul posto». Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e gli agenti della polizia stradale, responsabili delle indagini coordinate dalla Procura di Trani. Diversi i disagi per gli automobilisti, costretti a percorsi alternativi (la SS93 Appulo-Lucana in direzione di Canosa, la SP231 Andriese-Co-

ratina verso Cerignola, la SS16 adriatica) per viaggiare verso Pescara e verso Bari a causa della chiusura del tratto in entrambi i sensi di marcia per alcune ore. Con variazioni al traffico che dureranno fino alle 9 di questa mattina, quando saranno riaperti il tratto della A14 tra Canosa e l'allacciamento con la A16 Napoli-Canosa, verso Pescara, e il ramo di allacciamento sulla A16, per chi proviene da Bari ed è diretto verso Napoli.

Quella degli assalti ai tir sul territorio provinciale resta «una piaga sociale», come l'aveva definita martedì 25 ottobre Renato Nitti, procuratore della Repubblica di Trani, commentando l'operazione condotta dalla polizia stradale che aveva condotto all'arresto di otto persone di Andria e ai domiciliari per quattro persone di Cerignola. Tutti identificati come componente di una banda che tra febbraio del 2021 e agosto del 2022 aveva compiuto una ventina di rapine e furti ai danni di mezzi pesanti, accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata ai furti, rapine agli autotrasportatori, ricettazione e riciclaggio di veicoli. — **I.gue.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Andria

### Crollo della palazzina, a processo costruttore, progettisti e collaudatori



▲ Le macerie Il crollo del 17 ottobre 2019

Sono cinque le persone che andranno a giudizio a marzo del 2023 per il crollo di una palazzina in via Pisani, avvenuta ad Andria la sera del 17 ottobre 2019. L'edificio confinava con un cantiere e secondo quanto accertato dal sostituto procuratore di Trani Lucio Vaira la realizzazione dello scavo è stato imprudente, non operata per settori o con l'inserimento di opere di sostegno. Il crollo di parte della palazzina non riguardò l'unica parte abitata, dove c'era un'anziana signora il cui appartamento fu sventrato. Alcuni calcinacci colpirono uno dei vigili del fuoco in azione. I cinque indagati - sugli otto complessivi - attesi dal processo dovranno a vario titolo rispondere dell'accusa di crollo colposo: si tratta del costruttore Giuseppe Sinisi, dei progettisti e direttori dei lavori Francesco e Nicola Pirroni, del collaudatore Antonio Quacquarelli e del coordinatore della sicurezza Vincenzo D'Ercole. — **I.gue.**